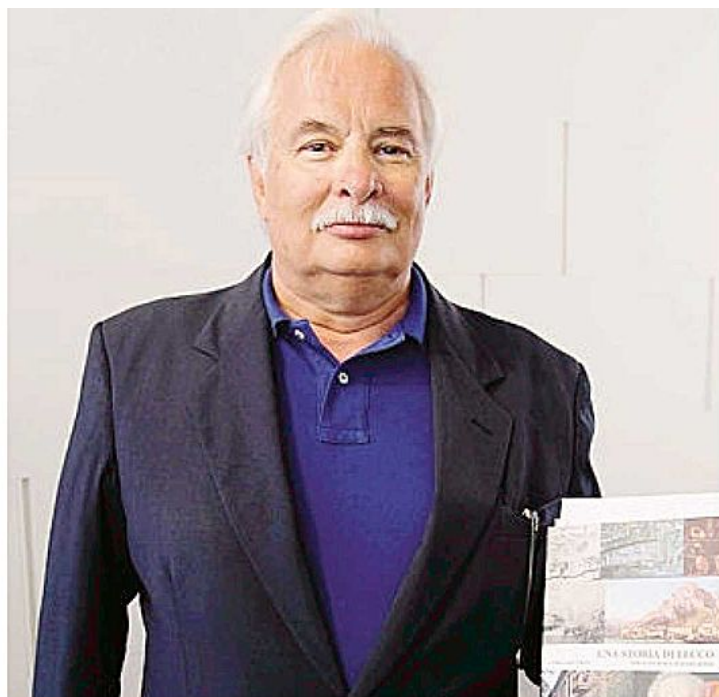




LECCO HA UNA STORIA. IN UN LIBRO

Gian Luigi Daccò in libreria con un viaggio dall'età del bronzo al mondo globale



Gian Luigi Daccò presenta il volume

come conseguenza la mancanza di interesse per i nostri luoghi storici ed artistici. In secondo luogo, proprio da qui nasce quel gusto dell'autodenigrazione, in cui i lecchesi sono maestri. I luoghi comuni secondo cui Lecco è una città che ritengono brutta e non vi è successo niente di rilevante, si sprecano, ma sono tutte falsità ed io con questo mio lavoro cerco di dimostrare il contrario».

Un lavoro che occupa duecentosettanta pa-

«Non è vero che qui non è successo niente»

gine e che parte dalle origini; possiamo finalmente sapere, insomma, quando è iniziata la storia della nostra città. «Per ritrovare i primi residenti nell'area dell'attuale comune di Lecco - scrive Daccò - occorre andare indietro di quasi 4.000 anni, nell'antica età del

Bronzo. Infatti nel 1987 dagli scavi condotti da Raffaele C. de Marinis, in località Paradiso, nel quartiere di Laorca, sono state individuate sepolture, datate al radiocarbonio al 1885-1640 a.C. Tra i resti umani rinvenuti, con una preponderanza di bambini, una giovane donna che aveva subito la trapanazione del cranio in vivo, alla quale era sopravvissuta, come dimostra il rimodellamento osseo, sulla parte interessata all'operazione».

Non si tratta, dunque, di una storia breve, ma che attraversa nu-

merosi secoli, nei quali le vicende della storia con la S maiuscola si intrecciano con il nostro territorio, legato strettamente alle sorti di Milano, particolare quest'ultimo di non poca importanza. «Lecco dalla sconfitta

Nella pur ricca bibliografia relativa alle vicende storiche lecchesi, mancava una storia completa. Una lacuna piuttosto grave, a cui ha posto rimedio Gian Luigi Daccò con la sua "Una storia di Lecco. Dall'età del bronzo al mondo globale", (pagine 270, 18,00 euro) pubblicata da Cinesensi editore.

L'attesissimo volume è stato presentato giovedì scorso di fronte ad un pubblico numeroso al Palazzo delle Paure, a Lecco. Accanto all'autore ed all'editrice Sara Vitali, c'erano il sindaco di Lecco, Virginio Brivio, lo storico Alberto Garlandini presidente "International Council of Museums", e Adele Buratti Mazzotta, docente ordinario del Politecnico di Milano e membro del direttivo

della "Società storica lombarda". Il volume è stato realizzato con il patrocinio e contributo del Comune e della Provincia di Lecco con il Sistema Bibliotecario Provincia di Lecco, della Camera di Commercio di Lecco, Acel, Agomire e Amici dei Musei del Territorio Lecchese. Tutti hanno sottolineato l'importanza di un'opera, che permette di ripercorrere le tappe di una storia che ha portato alla Lecco attuale e che è importante conoscere.

Del resto, uno dei motivi che hanno spinto Gian Luigi Daccò a scrivere la sua storia di Lecco, è stato proprio quello di smentire le cassandre che ritengono la nostra città come una sorta di albero senza radici.

«Uno degli elementi negativi dei lecchesi - ci ha detto Daccò - è l'ossessione di non avere una storia, il che non è vero ma porta



dell'ultimo conte (960) fino alle riforme austriache, aveva sempre fatto parte del vastissimo contado di Milano. Entrò nella provincia di Como nel 1786 e poi, stabilmente, insieme al Varesotto, nel 1816. E non è certo un caso che sia il Varesotto nel 1927 che il Lecchese

nel 1992 si siano staccati da Como, città che costituì per i due territori soltanto la sede amministrativa; tutti gli altri rapporti economici, culturali e religiosi continuarono a gravitare sempre su Milano. Le vicende storiche, economiche e culturali della nostra piccola città si intrecciano con quelle di una delle più grandi metropoli europee, Milano appunto, da sempre troppo vicina perché Lecco potesse sviluppare un suo ruolo distinto e abbastanza lontana da far tentare al centro lariano una sua specifica e autonoma identità».

Un libro "aperto" a sviluppi futuri, come ben dimostrano le ultime pagine che si interrogano sul futuro della nostra città in questo mondo globale, caratterizzato da processi di internazionalizzazione. «Di fronte a questa accelerazione del tempo che si propaga sempre più selvaggiamente, parlare oggi di questi ultimi frenetici decenni non è possibile, o sarebbe forse velleitario. Si può, al massimo, abbozzare una cronaca del Lecchese, minuscolo frammento di un mondo globale che, sempre più precipitosamente accelera la sua fiammeggiante corsa».



Una storia di Lecco: il pubblico alla presentazione